Per i contratti lotta più aspra

Metalmeccanici in piazza con edili e tessili

MILANO — Riprendono oggi, alla vigilia dello sciopero nazionale della categoria, le trattative per il rinnovo dei contratti dei metalmeccanici dipendenti delle aziende private e di quelle pubbliche. La FLM ha presentato *ufficialmente le proprie* proposte sull'orario (in particolare sullo «slittamento» all'85 della riduzione di orario prevista nel precedente contratto ma mai applicata) e si attende ora la reazione delle controparti. Intanto, l'Intersind ha riunito ieri sera i propri organismi dirigenti: si vedrà oggi, al tavolo della trattativa, quale orientamento avranno deciso di assumere. I contratti sono ormai scaduti da 15 mesi, e ogni ulteriore rinvio non potrebbe essere giustificato Tanto più — ha detto ieri Franco Lotito, segretario nazionale della FLM — dopo che il sindacato ha avanzato quelle proposte sull'orario: *«certo è — ha aggiunto — che nessuno può chiederci di stracciare il contratto del '79, soprattutto nelle sue parti più qualificanti, oppure un accordo firmato con i rappresentanti del governo»*.

In ogni caso i sindacati non hanno nessuna intenzione di attendere una risposta con le mani in mano. Contro le pregiudiziali la lotta per i contratti ha ripreso vigore, come emerge anche da alcuni dati provvisori *dell'Istat: a gennaio le ore di* sciopero sono triplicate rispetto allo stesso mese dell'anno verso 20 milioni e mezzo contro i 7 milioni 190 mila di dicembre '82. Domani tutta la categoria dei metalmeccanici scenderà in sciopero per otto ore, tornando in piazza con grandi manifestazioni alle quali aderiranno, a seconda delle regioni, anche altre categorie impegnate nei rinnovi contrattuali. In piazza del Duomo a Milano parlerà Pio Galli, nel corso di una manifestazione regionale alla quale parteciperanno lavoratori da tutte le province, che giungeranno a Milano con 150 pullman e due treni speciali. A Genova si formeranno due cortei (uno a Sampierdarena, l'altro alla stazione Brignole), i quali confluiranno in piazza De Ferrari.

Altra manifestazione regionale a Padova, dove due cortei porteranno decine di migliaia di lavoratori in piazza dei Signori. Alla manifestazione di Padova aderiscono i tessili e gli *edili, i quali parteciperanno anche* alla manifestazione regionale che si svolgerà a Bologna. Qui due cortei giungeranno in piazza del Nettuno, dove parlerà Franco Bentivogli.

Nel corso dello sciopero dei metalmeccanici si svolgerà infine *a Pordenone una manifestazione* nazionale del gruppo Zanussi.

Continuano intanto gli scioperi articolati degli edili e dei tessili di altre categorie impegnate nei rinnovi contrattuali: ieri sono state annunciate due giornate di lotta dei dipendenti dei panificatori: la prima tra il 25 e il 30 marzo, la seconda l'8 aprile; scioperi hanno anche annunciato le organizzazioni sindacali dei monopoli di stato, per sollecitare l'azienda *-a dare piena attuazione ai contenuti dei due precedenti contratti prima di iniziare le trattative per quello nuovo»*.

Domani infine riprenderanno, dopo qualche giorno di sospensione, anche le trattative per i 300 mila calzaturieri. La sede di trattativa si sposta da Milano a Chianciano, perché là in precedenza era stato convocato, per venerdì e sabato, il consiglio generale della Fulta.

In margine a questa trattativa resta da registrare la dichiarazione che ci ha rilasciato il direttore generale dell'associazione imprenditoriale (l'Anci), Odoacre Mercatanti, il quale polemizza con il *sindacato per il* comunicato emesso al momento della sospensione degli incontri. La Fulta denunciava le pressioni e i condizionamenti della Confindustria sull'Anci in materia di orario, e addebitava *ad essi la battuta d'arresto nei* negoziati. Mercatanti ribatte invece che è tutta farina del suo sacco: *«Su tale argomento la posizione autonoma dell'Anci è sempre stata di netta chiusura tanto che, nel 79, unicamente un lodo ministeriale riferito al settore metalmeccanico indusse i calzaturieri a concedere le prime — e da noi sempre deprecate — 40 ore di riduzione di orario Tale precisazione* — conclude Mercatanti — *è tanto più importante in considerazione del fatto che — a parte l'argomento orario — la trattativa è a un punto tale da rendere possibile una soluzione positiva della vertenza»*. Non resta che darne prova al tavolo di trattativa, orario incluso.

d. v.

A Sassari 30 mila in corteo Lama: «Il governo si muova»

Straordinaria partecipazione allo sciopero generale provinciale - Un messaggio del vescovo letto in piazza - Appello a una nuova fase di mobilitazione per lo sviluppo

SASSARI — «La disoccupazione cronica è inquietante problema morale. Così si ferisce la dignità della persona umana, la serenità delle famiglie e la stessa sicurezza della convivenza civile». Quando il delegato della Curia di Sassari, un giovane *prete di Porto Torres*, leggeva questo drammatico passo del messaggio dell'arcivescovo di Sassari, mons. Salvatore Isgrò, dalla piazza in trentamila facevano sentire la voce di una mobilitazione popolare tra le più estese e massicce degli ultimi dieci anni.

A Sassari i lavoratori dell'industria, con i cassintegrati, i giovani disoccupati, i commercianti, gli insegnanti, gli artigiani, i pensionati, gli altri ceti produttivi, gli amministratori comunali e dei comprensori, hanno dato vita ad una imponente manifestazione popolare per le vie della città, conclusa dal comizio di Luciano Lama in una piazza d'Italia gremita da una impressionante folla.

«C'è un problema Sardegna, con una propria peculiarità — ha detto Lama — e con cifre impressionanti in tema di disoccupazione e di ore di cassa integrazione. Questo problema è diventato ormai un caso nazionale. La carta del lavoro e dello sviluppo elaborata dalle tre confederazioni territoriali di Sassari, rappresenta la sintesi di un programma di rilancio che deve riunire la parte migliore del popolo sardo. Non un grido di impotenza o una resa sfiduciata, ma un tentativo serio di invertire la linea di tendenza recessiva, che contiene in sé un appello alle istituzioni, ai partiti, alle forze migliori del popolo isolano per riprendere una linea di sviluppo. Questa proposta deve essere negoziata con il governo in tempi rapidi. Ma intanto la Regione non può stare a guardare, come se si trattasse di qualcosa che non la riguarda. Bisogna stringere i *tempi se si vogliono dare prospettive di* concretezza ad un progetto non solo necessario, ma assolutamente urgente».

Un *appello* nel corso dello sciopero generale provinciale è stato lanciato a tutti i lavoratori del Sassarese e della Sardegna perché portino avanti con più decisione la battaglia per il rilancio dell'apparato produttivo sardo e meridionale. L'avvenire della chimica italiana — questo il messaggio rivolto al governo centrale e alla giunta regionale — non si risolve nelle campanilistiche contrapposizioni tra Cagliari e Sassari o tra la Sardegna e le altre regioni. I nodi dello sviluppo dell'industria chimica, così predominante nell'economia regionale, si possono sciogliere solo nel quadro di una scelta di risanamento dell'intero settore nazionale che colga le caratteristiche strategiche che questo settore detiene in tutti i paesi industriali moderni. Purtroppo, le ultime versioni del piano continuano a penalizzare fortemente la chimica sarda, conformi come sono alla logica di una progressiva smobilitazione. È vero che qualche impianto che in passato sembrava destinato alla chiusura rimarrà aperto, ma con produzioni ridotte (come il *cracking* dell'etilene, che nelle previsioni produrrà 140 mila tonnellate annue). Tutto questo, però, viene programmato entro un quadro di precarietà, di progressivo smantellamento, di dissesto industriale e finanziario dei principali gruppi chimici.

I giornali italiani sono pieni di notizie sulla «felice conclusione» degli accordi ENI-Montedison, ma il vero contenuto *di questa «alleanza» lo si può emblematicamente ritrovare negli annunci a pagamento* sulla stampa inglese da cui risulta la vendita sfusa di pezzi di ricambio (tubature, valvole, caldaie) già appartenenti alla SIR finanziaria. Ad una simile misura di smobilitazione, con la *messa all'incanto* del patrimonio industriale sardo al miglior offerente straniero, non si può certo sfuggire senza una precisa politica economica da parte del governo.

Occorre difendere e consolidare le conquiste già ottenute, battersi per una programmazione diffusa in campo nazionale e regionale. Così Luciano Lama ha concluso il comizio in piazza d'Italia, soffermandosi sul particolare momento del sindacato, alla ricerca di una unità difficile ma necessaria. Lama ha rivolto una *dura condanna per i tentativi della Confindustria di stravolgere nei fatti il senso* dell'accordo sul costo del lavoro del 22 gennaio. «Anche nel governo però — ha detto infine il segretario generale della CGIL — c'è parecchia incoerenza. A un ministro che ha firmato l'accordo, se ne oppongono altri che lo mettono in discussione nelle sue parti principali. Non possiamo accettare un governo in cui la mano destra non sa cosa firmi la mano sinistra, o viceversa».

Giuseppe Podda

Ieri aerei (semivuoti) regolari Voli di nuovo bloccati venerdì?

ROMA — I controllori di volo, ieri, non hanno scioperato e non sciopereranno nemmeno domani. Almeno su questo fronte è tornata la normalità nel traffico aereo. Ieri Alitalia, Ati e Aermediterranea hanno potuto effettuare tutti i voli, nazionali e internazionali, in programma. Qualche volo cancellato, invece, da parte delle compagnie straniere. Tutto normale, dunque? Formalmente sì. Nella sostanza i danni per le compagnie aeree sono stati notevoli. Per buona parte della giornata gli aerei hanno volato semivuoti. E ancora non è possibile il bilancio delle cancellazioni di prenotazioni dall'estero.

Non poteva esser diversamente. La decisione della sospensione dello sciopero (doveva svolgersi fra le 8 e le 20) i sindacati hanno potuto prenderla solo verso le 3 del mattino quando finalmente si stava profilando la possibilità di un'intesa, raggiunta e sottoscritta un'ora più tardi. Queste, purtroppo, sono le conseguenze delle cattive abitudini di chi pur potendo intervenire per tempo (il governo, per esser chiari) rimanda, sempre o quasi, all'ultim'ora la decisione di mettere le parti attorno ad un tavolo per ricercare un'intesa e presentarsi, in caso positivo, come il salvatore della situazione. Nel caso specifico dei controllori di volo di tempo disponibile ce n'era stato più che in abbondanza, quasi otto mesi o quantomeno, se ci riferiamo al momento in cui gli scioperi sono stati proclamati, altre due settimane. Le stesse considerazioni valgono anche per l'Anav (l'azienda di assistenza al volo) che avrebbe potuto pervenire all'intesa cui è giunta con i sindacati, già nei giorni scorsi.

Ma torniamo all'intesa. Si è definito l'inquadramento del personale così come previsto dal contratto. Fra l'altro si è data sistemazione (era uno degli scogli) agli impiegati nell'ambito della nuova azienda e al personale tecnico operativo è stato riconosciuto il IV livello. L'accordo però e strettamente vincolato — ha detto Luciano Mancini, segretario generale aggiunto della Filt-Cgil — «alla definitiva approvazione del regolamento (sullo stato giuridico dei controllori - ndr) che dovrà essere sottoposto al prossimo Consiglio dei ministri». Mancini ha poi espresso giudizi severi sull'azienda e preoccupazioni sul suo futuro. «La confusione delle responsabilità — ha detto — è tale che se non viene immediatamente riesaminata la situazione si rischia di compromettere definitivamente contenuti e spirito che sono stati alla base della smilitarizzazione».

I guai per il trasporto aereo, però, non sono finiti. Oggi scioperano a Fiumicino gli addetti ai rifornimenti dell'Agip. Venerdì sciopera tutto il personale Civilavia. Potrebbe essere il blocco di tutto il traffico aereo. Una sospensione è ancora possibile, *ma non si può attendere* l'ultim'ora.

Ilio Gioffredi

Le aziende comunali riducono il passivo

Le misure della Cispel per recuperare produttività e trasparenza - Relazione di Sarti

ROMA — L'anno scorso suscitò grosso interesse. La parola d'ordine del «recupero di produttività» lanciata dal presidente della CISPEL, Armando Sarti, fu raccolta sia dal governo (Spadolini stesso, all'epoca presidente del Consiglio, si incaricò di sottolinearne il rilievo) e sia dai sindacati Stavolta dunque le municipalizzate erano attese alla prova dei fatti. In un settore come quello pubblico, poco abituato a vincoli e controlli di spesa, gli scettici non erano certo pochi. Invece, Sarti — la sua relazione ha aperto la 27ª assemblea generale della CISPEL, in una giornata di dibattito intenso, nel corso della quale il ministro Forte ha illustrato il nuovo disegno di legge che il governo intende presentare per istituire l'imposta comunale sui fabbricati — sul piatto della bilancia ha gettato le cose concrete. E i dati di fatto sono questi: per la prima volta una categoria di lavoratori (quella degli autoferrotranvieri) ha *inserito nel proprio contratto* l'impegno a recuperare produttività e, inoltre, il passivo del settore delle municipalizzate continua la sua parabola discendente in termini reali e in rapporto al prodotto interno lordo.

Il recupero di produttività, insomma, non è più un oggetto misterioso.

È qualcosa di molto più vicino e di molto più chiaro. Se mai, adesso, il problema è quello di stabilire parametri certi, adottare iniziative comuni, per rendere questo processo più agevole anche nelle piccole aziende. Su questo, Sarti ha incentrato il punto fondamentale della sua relazione, elencando anche in maniera didascalica i modi per ridurre le spese, aumentando allo stesso tempo la qualità del servizio. Vediamoli. Prima di tutto ovviamente ridiscutendo orari e organizzazioni del lavoro, in accordo col personale e con i sindacati. Poi, con una corretta localizzazione, manutenzione e sostituzione degli impianti. Quindi, con gli acquisti, incentivando *un'organizzazione collettiva*. Ancora: nei servizi di supporto, cercando di omogeneizzare il tipo di attrezzatura, i macchinari, gli strumenti, anche amministrativi. Infine, nella contrattazione bancaria, adottando opportuni convenzionamenti per ottenere tassi di interesse inferiori.

Altro punto forza della relazione del presidente della CISPEL, è stato quello dell'*autoregolamentazione per la* nomina dei revisori dei conti. Le aziende, in sostanza, vincolano se stesse alla scelta di persone competenti e qualificate, i cui titoli e i cui meriti saranno vagliati pubblicamente nelle assemblee comunali. Gli amministratori non potranno essere scelti in seno al consiglio municipale, proprio per ridurre al minimo i rischi e i tentativi di lottizzazioni e di *clientelismi*.

Numerose altre le proposte nuove avanzate in occasione dell'assemblea della CISPEL. Tra tutte, vanno segnalate quella di istituire un coordinamento nazionale tra le cinque organizzazioni erogatrici di servizi pubblici (CISPEL, SIP, Alitalia, ENEL, FF.SS.) e quella di mantenere in attività il tavolo del CNEL per affrontare questioni di interesse comune e di valenza nazionale.

Infine, Sarti ha affrontato il tema dell'aumento delle tariffe dei servizi pubblici. In alcuni settori — ha detto — le tariffe debbono coprire sia le spese di esercizio, sia quelle di investimento (è il caso dell'energia elettrica, del gas, ecc.) mentre in altri settori (come quello dei trasporti) il prezzo politico è inevitabile e risulta *decisiva una politica tariffaria* prudente e graduale. Come è noto, all'interno della CISPEL, su questo punto le opinioni non sono unanimi. Specialmente alla Federtrasporti vedrebbero di buon occhio un consistente aumento del prezzo del biglietto dei bus.

Nella discussione di ieri sono intervenuti anche due ministri (Forte e Fabbri) e un sottosegretario (Fracanzani)

Fabbri ha ricordato che per quanto riguarda i fabbricati, l'imponibile dichiarato è di ottomila miliardi su 14 milioni di unità immobiliari dichiarate. Ma ha dovuto anche riconoscere che c'è una larga fascia di evasione sulla quale a suo parere gli Enti locali dovranno intervenire. Contestualmente all'introduzione dell'ICOF, il governo renderebbe permanente l'attuale abbattimento dell'aliquota IVA al 2 per cento, e dell'imposta di registro, e procederebbe alla revisione dell'INVIM, all'abolizione dell'imposta di successione per trasferimenti all'interno del nucleo familiare, e a una riduzione del 30 per cento per gli immobili che godono attualmente di esenzione fiscale. Sarebbero previste invece aliquote maggiorate per quanto riguarda gli appartamenti non utilizzati e verrebbe anche rivista la struttura dell'ILOR.

Guido Dell'Aquila

Brevi

Plasmon chiede altra cassa integrazione

ROMA — Il sindacato alimentaristi (Fila) esprime in una nota forte preoccupazione per la «situazione produttiva e occupazionale» della Plasmon che ha avanzato nuove richieste di cassa integrazione e denuncia il rifiuto a discutere un programma produttivo per l 83.

Nave bloccata a Trieste da operai «Terni»

TRIESTE — I lavoratori della «Terni» di Trieste in lotta da quattro mesi per salvare la ferriera hanno bloccato ieri, per protesta, la partenza della nave «Salvatore D'Amico», ormeggiata alle banchine dello stabilimento

Accordo sindacati-Unionquadri Enel

ROMA — Fra la Federazione elettrici Cgil, Cisl e Uil e l Unionquadri è stata *raggiunta un'intesa per una consultazione permanente sui problemi relativi ai* quadri che lavorano all'Enel

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	22/3	18/3
Dollaro USA	1440	1433,50
Dollaro canadese	1177,225	1169,80
Marco tedesco	599,325	599,715
Fiorino olandese	534,585	539,94
Franco belga	30,251	30,474
Franco francese	199,86	207,15
Sterlina inglese	2122,10	2140,75
Sterlina irlandese	1893,50	1934,50
Corona danese	168,575	166,665
Corona norvegese	200,075	200,275
Corona svedese	191,905	192,46
Franco svizzero	695,40	696,925
Scellino austriaco	85,174	85,382
Escudo portoghese	15,33	15,435
Pesata spagnola	10,671	10,838
Yen giapponese	6,028	6,003
ECU	1341,68	1354,70

Cgil, cambiano così i consigli

Prime ipotesi per la riforma delle strutture unitarie di base del sindacato - Il dibattito interno si concluderà con una conferenza di organizzazione - Le proposte per rinnovare la Federazione e ampliare la partecipazione

ROMA — Quasi un congresso, si è detto del dibattito aperto nella CGIL sui problemi della democrazia, dell'unità e della strategia della Federazione sindacale. In effetti lo sbocco della discussione sarà, a ottobre, una conferenza nazionale di organizzazione, che un congresso non è ma gli somiglia molto. La conferma viene anche dagli scopi principali dell'iniziativa, richiamati da Gianfranco Rastrelli, segretario confederale, nella relazione di ieri alla riunione del dipartimento di organizzazione della CGIL con i segretari nazionali di categoria e delle strutture regionali. Questi in sintesi:

1. il rafforzamento del carattere democratico delle strutture e dell'attività della CGIL e della Federazione unitaria;
2. il rinnovamento dei gruppi dirigenti, anche per accelerare il ricambio di generazione;
3. lo sviluppo e la qualificazione della formazione sindacale e della politica dei quadri.

Non si tratta, com'è evidente, soltanto di un fatto organizzativo, tantomeno di una iniziativa tutta chiusa nelle mura della confederazione. Anzi, la CGIL intende contribuire da subito — come ha sottolineato Enzo Ceremigna, concludendo la riunione — a superare una fase ormai troppo lunga e logorante di discussioni separate e non comunicanti tra le tre confederazioni sul futuro del sindacato.

Se l'unità sindacale — ha sostenuto Rastrelli — sembra allontanarsi, ciò non significa che l'obiettivo è da accantonare, limitandosi solo a qualche restauro; si tratta, invece, di mantenere aperta questa prospettiva nelle condizioni di oggi. Come? Il dato di fondo da cui muove l'iniziativa della CGIL è l'esigenza di una saldatura tra strutture di base e la Federazione unitaria attraverso un più marcato decentramento e una maggiore partecipazione dei lavoratori. Insomma, è tutto il meccanismo del sindacato che va cambiato e non soltanto un pezzo, i consigli dei delegati, come sembra da alcune prese di posizione di altre confederazioni. Altrimenti sarebbe come estendere le attuali carenze e limiti.

Per la CGIL i consigli debbono restare struttura unitaria di base della Federazione unitaria e unici rappresentanti contrattuali. Sul come cambiarli nella riunione sono state avanzate alcune ipotesi di lavoro in chiave problematica e con l'obiettivo di rendere più stringente il confronto.

Innanzitutto, l'elezione dei delegati, passando dal gruppo omogeneo a un'area più vasta, che corrisponda all'organizzazione del lavoro, con elezione di più delegati attraverso la scheda bianca ed esprimendo solo i *2/3 dei nomi in modo da garantire* la presenza delle minoranze. Per l'80% i delegati verrebbero, in prima istanza, eletti da tutti i lavoratori e il 20%, in seconda istanza, dai soli iscritti o da tutti i lavoratori su lista *unitaria espressa dall'assemblea* degli aderenti alle tre confederazioni (ma i lavoratori avrebbero il diritto di aggiungere altri nomi). Questo secondo gruppo di delegati dovrebbe sciogliersi nel consiglio, con parità di ruolo e di diritti. Anche il comitato esecutivo del consiglio dovrebbe essere eletto in modo da garantire la rappresentatività sia delle figure professionali sia delle varie componenti sindacali. Per gli impiegati, i tecnici e i quadri dovrebbe essere riservata una quota adeguata nel consiglio e nell'esecutivo sulla base del ruolo e del peso, che ricoprono nell'azienda e la loro elezione dovrebbe avvenire in parte attraverso l'area e in parte attraverso specifiche modalità.

Ciò che conta, per la CGIL, è che il dibattito ora si sviluppi *tra i lavoratori*.

p. c.

È di nuovo polemica nell'OPEC Il 18 aprile vertice a Londra

ROMA — Dopo l'accordo di Londra, l'Opec tornerà a riunirsi il 18 aprile L'incontro avverrà di nuovo nella capitale inglese e servirà a verificare in che misura i paesi membri rispettino gli accordi sui prezzi e sui limiti imposti alla produzione. Verrà preso in esame anche il comportamento degli altri produttori di petrolio che non fanno parte dell'OPEC e l'andamento del mercato libero.

Nei giorni scorsi la stampa dei paesi del golfo ha dato grande rilievo alle dichiarazioni di Teheran che rivendicava la propria libertà in materia di prezzi, visto che aveva rifiutato di approvare questo punto dell'accordo di Londra. Ieri, rispondendo a queste affermazioni dell'Iran, il principe ereditario dell'Arabia Saudita, ha dichiarato che il suo paese «è perfettamente in grado di far fronte ad una guerra dei prezzi, se qualcuno, fuori o dentro l'Opec, tentasse di scatenarla, scompaginando l'intesa raggiunta dai 13 paesi». Ieri l'Indonesia ha annunciato ufficialmente il nuovo listino che applicherà nella vendita del greggio. Rispecchia completamente gli accordi di Londra e comporterà una flessione degli introiti di 1,6 miliardi di dollari.

Mentre Giacarta lancia messaggi distensivi; dall'Iran e dall'Arabia Saudita partono, invece, segnali che fanno pensare ad una nuova, possibile polemica fra i due paesi. Una dimostrazione che il nuovo vertice di Londra, convocato per il 18, non sarà una riunione tranquilla, ma caratterizzata da diffidenze reciproche e da screzi.

Nonostante il ribasso deciso dall'Opec, per questa settimana, i prezzi petroliferi resteranno fermi. Secondo i dati forniti dall'apposita commissione della CEE, infatti, non si sono verificati e non si verificheranno nel breve periodo variazioni significative nel prezzo della benzina e di altri prodotti derivati.

Per quanto riguarda l'Italia, Pandolfi ha già annunciato che se ci saranno ribassi, il governo provvederà a fiscalizzarli.

Troppi ritardi del governo sul PEN, dicono i comunisti

ROMA — I comunisti criticano la mancanza di «impegni puntuali» da parte del ministero dell'Industria nell'applicazione del piano energetico. «Innanzitutto — afferma una nota della sezione industriale del PCI — assistiamo ad un sostanziale disimpegno di Pandolfi rispetto ai problemi della localizzazione di una centrale nucleare in Puglia».

Il comunicato sollecita, poi, «precise iniziative» per l'attuazione del PEN Eccole: l'avvio di studi specifici per lo sviluppo e la salvaguardia territoriale ed ambientale delle aree interessate alla localizzazione delle centrali; il varo del «progetto Po»; una visita da parte del ministro in Puglia per confrontarsi con il dissenso che in quella zona è emerso nei confronti della costruzione di una centrale nucleare.

Alfa Romeo: la FIOM aumenta del 6%, perde la FIM-CISL

MILANO — La FIOM-CGIL aumenta del 6 per cento; la FIM-CISL perde il 6%; la UILM aumenta del 3,6; i delegati con tessera unitaria diminuiscono del 5,5%; i non iscritti al sindacato nominati delegati aumentano dell'1%. Ha votato il 90% dei lavoratori presenti in fabbrica.

Questi i dati definitivi delle elezioni per il nuovo consiglio all'Alfa Romeo di Arese, secondo le notizie fornite dall'Adn-Kronos. La FIOM ha ora 200 delegati (56,5%); la FIM 61 delegati (16,5%), la UILM 53 delegati (14,4%). I delegati con tessera unitaria sono 16 (4,3%); i non iscritti sono 30 (8,1%). Nel nuovo organismo di fabbrica vi sono sessanta impiegati, una quindicina di quadri intermedi e capi, una quarantina di delegati espressione di nuove aree professionali